



Simona Cursale

disinteressatamente agli altri. Invece vado sempre più convincendomi che oggi possiede una particolare forza di persuasione la testimonianza semplice e sincera della gioia e che essa abbia un suo formidabile fascino per chiamare alla conversione [...] Il mondo ha sete di felicità e quando vede gente, che soffre i problemi che tutti hanno e che tuttavia riesce a vivere serenamente, con piena consapevolezza ed intelligentemente, non può non interrogarsi sulla causa e dove stia la sorgente di questa diversità". Anche ognuno di noi, nell'impatto iniziale con la Compagnia, si è in qualche modo posto la stessa domanda dei Primi di fronte a Gesù: chi è costui? E andando a fondo a questa sorprendente domanda, con lealtà e ragione, ciascuno non ha potuto non riconoscere che un umano così eccezionale, trasfigurato d'amore, può venire solo dall'incontro e dal rapporto con la persona di Gesù, ritrovandosi così l'inevitabile desiderio e la conseguente decisione di seguirlo per attaccargli tutta la vita.

La Compagnia dei santi è a noi così cara perché, come ci ha ricordato S. E. Mons. Gestori intervenendo al nostro 20° Convegno, i santi sono le persone che affidandosi al Signore hanno trovato la forza per affrontare ogni difficoltà e, soprattutto, hanno trovato la gioia, per cui non esiste un santo triste, e mi permetto di aggiungere, non esiste un santo ebete, come spesso ci vogliono far credere oggi, ma tutti mostrano un'intelligenza e un'affabilità che va di pari passo con la loro gioia. *"La tristezza è una mancanza di santità - continuava il Vescovo - è la lontananza dal Signore, mentre quando si è con il Signore e si vive in amicizia con Lui, allora c'è gioia e la gioia del Signore diventa anche la nostra forza"*. Si tratta di un chiaro e semplice criterio di giudizio, che sempre ascolto in Compagnia e da cui sono stata personalmente aiutata, soprattutto nei momenti più difficili del mio cammino.

Concludo con l'accorata esortazione che il Vescovo ci ha rivolto al Convegno, testimoniando ancora una volta per ciascuno di noi quell'amore e quella paternità che sempre lo caratterizzano: *"Profondamente diversa è la tristezza secondo Dio, che è quella di non essere ancora santi. Già insegnava questo il grande Péguy: "L'unica vera tristezza è di non essere ancora santi". Io vorrei che quanti vivono l'esperienza di Fides vita, quanti sono in questa Compagnia suscitata dal Signore, quanti hanno accolto il dono di questo carisma, vivessero la tristezza secondo Dio, quella di non essere ancora santi, e la gioia di quella libertà liberata, che è dono dello Spirito santo. Pregando come pregava il pubblicano e vivendo come viveva il fariseo, e non vivendo come viveva il pubblicano e pregando come pregava il fariseo"*.

CIÒ CHE CHIEDIAMO PER DAVID È IL BATTESIMO

La Grazia del 20° Convegno ha avuto per la nostra famiglia - e siamo certi anche per la Compagnia intera - un'ulteriore carezza con il dono del Battesimo ricevuto da David per le mani del nostro amatissimo Vescovo Gervasio Gestori, nella celebrazione eucaristica iniziale del 24 ottobre.

Quello che da genitori abbiamo chiesto e desideriamo per la vita di David è ciò che riconosciamo necessario e decisivo per ciascuno di noi: la presa d'amore di Cristo Signore sulla sua vita perché possa camminare come creatura nuova, rigenerata e rinnovata nello Spirito Santo.

Ciò che spetterà a David, come a ciascuno di noi, è di non resistere mai a questa presa e di seguire sempre l'iniziativa d'Amore che, iniziata con il Battesimo, il Signore non smette mai di avere su ogni uomo. Questa è l'esperienza che io e Cristina vediamo scritta nella nostra storia di persone e di famiglia; una storia che trova il suo culmine nell'incontro personale che io e mia moglie abbiamo avuto con Nicolino e con il cammino di Fides Vita. Incontro decisivo in quanto ci ha permesso, in un'amicizia proposta e vissuta come luogo di comunione e di correzione, *"di approfondire incessantemente le ragioni della nostra fede e soprattutto di far conoscenza con Dio qual Egli si è rivelato in Gesù Cristo."* (Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani di Lione dell'ottobre del 1986*).

Da quell'incontro la vita per noi è stata e continua necessariamente ad essere, una incessante richiesta di cedimento al Suo Amore, una obbedienza alla forma di insegnamento alla quale Egli ci ha consegnato; la vita è diventata una continua esperienza di Grazia che ci sorprende ogni giorno nel rapporto con la realtà. Una realtà che ci chiede di essere vissuta sempre con questa intelligenza battesimale per essere riconosciuta appunto come Grazia.

Certamente da quell'incontro la nostra vita è una storia che porta il segno continuo della fedeltà e della misericordia di Cristo Signore; questa è la vita che auguriamo anche a David e che cerchiamo di sostenere in lui.

Domenico e Cristina Pellei